

BREVE COMMENTO AL VANGELO DELLA TERZA DOMENICA DI PASQUA 2025

Gv 21,1-14 “APPARIZIONE DI GESÙ RISORTO SUL MARE DI TIBERIADE” (FORMA BREVE)

In questa terza Domenica di Pasqua, l’evangelista Giovanni ci racconta di un’apparizione di Gesù Risorto sul mare di Tiberiade, in greco *Tiberias*, un villaggio sulla riva occidentale del lago Genezaret, ricostruito come città da Erode Antipa verso il 20 d.C. con il nome “Tiberiade” in onore dell’imperatore romano Tiberio (14-37 d.C.). Tiberiade attualmente è conosciuta come *et-Tabariye*, 11 km a sud di Cafarnao e 24 km a nord-est di Nazaret. Nel racconto dell’apparizione si possono individuare due elementi.

Il **primo elemento** consiste nel fatto che Giovanni sottolinea più volte che quella di Gesù è una manifestazione: «Dopo questi fatti, Gesù si **manifestò** (**φανερώω**) di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade» (Gv 20,1). Il verbo utilizzato dall’evangelista è **φανερώω** (**faneròo**), un verbo greco che può assumere diversi significati: *rendere manifesto, mostrare, far conoscere, apparire, rendere noto, rendere famoso*. Una sottolineatura importante questa, perché risalta il perché, la finalità dell’apparizione: Gesù appare col suo corpo risorto per rendere manifesto, per rendere noto e famoso all’umanità il sommo miracolo della Resurrezione dei morti, per far conoscere e mostrare ai suoi discepoli con segni chiari ed evidenti che Lui è Risorto dai morti e così, palesare pubblicamente, un evento straordinario e nuovo, ossia che è possibile risorgere in carne ed ossa.

Il **secondo elemento** riguarda la **forma o l’aspetto** di Gesù Risorto. Dal racconto di Giovanni, si evince chiaramente che i suoi discepoli non riconoscevano il Signore che li aspettava alla riva del lago, lo riconobbe solo Giovanni, ma a causa del miracolo della pesca (Gv 21,7). Ci si dovrebbe domandare come sia possibile che i suoi discepoli, i quali avevano vissuto più anni insieme a Gesù, non lo riconoscevano. Un fatto simile era accaduto a Maria di Magdala, la quale non aveva riconosciuto Gesù Risorto perché le era apparso con un aspetto nuovo, tanto che lei pensava che fosse il custode del giardino (Gv 20,14-15). A tal proposito, l’evangelista Marco ci dà una preziosa indicazione riguardo alle apparizioni del Risorto: «[Gesù] apparve sotto **altro aspetto** (**μορφῆ**) a due di loro [discepoli], mentre erano in cammino verso la campagna» (Mc 16,12). L’evangelista Marco si sofferma sull’aspetto di Gesù Risorto, utilizzando il termine greco **μορφῆ** (**morfè**) che indica la *forma, la figura, l’aspetto*. È un dato fisico davvero interessante, Gesù aveva la capacità, dunque, di apparire con una forma, con una figura, con un aspetto esteriore diverso, in poche parole con un corpo capace di cambiare parvenza ed aspetto fisico. Dice a tal proposito il CCC: «... è impossibile interpretare la Risurrezione di Cristo al di fuori dell’ordine fisico e non riconoscerla come un avvenimento storico [...] Gesù

COMMENTO III DOMENICA DI PASQUA

FRÀ GIUSEPPE M. PIPITONE SERVO VICE GENERALE DEI PFSGM E PARROCO DI S. LUCIA IN CASTELVETRANO
ANNO PASTORALE 2025

risorto stabilisce con i suoi discepoli rapporti diretti, attraverso il contatto [Cf Lc 24,39; Gv 20,27] e la condivisione del pasto [Cf Lc 24,30; Lc 24,41-43; Gv 21,9; Gv 21,13-15]. Li invita a riconoscere da ciò che egli non è un fantasma [Cf Lc 24,39], ma soprattutto a constatare che il corpo risuscitato con il quale si presenta a loro è il medesimo che è stato martoriato e crocifisso, poiché porta ancora i segni della passione [Cf Lc 24,40; Gv 20,20; Gv 20,27]. Questo corpo autentico e reale possiede però al tempo stesso le proprietà nuove di un corpo glorioso; esso non è più situato nello spazio e nel tempo, ma può rendersi presente a suo modo dove e quando vuole [Cf Mt 28,9; Mt 28,16-17; Lc 24,15; Lc 24,36; Gv 20,14; Gv 20,19; Gv 20,26; Gv 21,4], poiché la sua umanità non può più essere trattenuta sulla terra e ormai non appartiene che al dominio divino del Padre [Cf Gv 20,17]. **Anche per questa ragione Gesù risorto è sovranamente libero di apparire come vuole:** sotto l'aspetto di un giardiniere [Cf Gv 20,14-15] o sotto altre sembianze [Cf Mc 16,12] che erano familiari ai discepoli, e ciò per suscitare la loro fede» (CCC 643.645).

Proposito: far conoscere e recitare ai ragazzi e alle ragazze del Catechismo il **Credo Apostolico**, soffermandosi alle parole **“Credo ... la resurrezione della carne, la vita eterna”**.

Affido ciascuno di voi (al singolare) alla benedizione divina ebraica di Aronne (Numeri 6,24.26):

«Yevarekeka Adonai veyishmereka Adonai ...veyasem leka shalom»

בְּרַכְךָ יְהוָה וְיִשְׁמְרֶךָ ... יְהוָה ... וְיָשֵׁם לְךָ שְׁלוֹם

cioè:

«Il Signore ti benedica e ti custodisca. ... Il Signore ... ti conceda pace» (Nm 6,24.26).

Con affetto e preghiera,

Fra' Giuseppe M. Pipitone (vice generale dei PFSGM e parroco di Santa Lucia)